
Un “Piano Mattei” per l'Egitto

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

L'Italia deve rinunciare alla giustizia per Giulio Regeni o deve pretenderla? Si sta aprendo una fase nuova nei rapporti tra Italia ed Egitto? Cosa intende la premier italiana con il termine “Piano Mattei”? L'Egitto è un Paese da sanzionare o da coinvolgere?

In Italia, da 7 anni, parlare di rapporti commerciali e diplomatici con l'Egitto è una patata bollente su cui incombono la questione dell'**uccisione di Giulio Regeni** e quella della vicenda di **Patrick Zaki**. Questioni che un premier italiano non può aggirare senza incorrere negli strali di una vasta opinione pubblica, che non è solo di sinistra. L'ambasciatore **Bassam Radi**, portavoce ufficiale della Presidenza egiziana, conferma che a novembre scorso **la premier italiana ha sollevato l'argomento nel colloquio di Sharm el Sheikh** con al Sisi: «L'incontro ha toccato la questione dello studente italiano Regeni e della **cooperazione per raggiungere la verità e ottenere giustizia**», ha detto all'Ansa l'ambasciatore egiziano.

Anche i più recenti incontri, a metà gennaio, del ministro degli Esteri italiano, **Antonio Tajani**, con il presidente e il ministro degli Esteri egiziano, senza accantonare la questione della giustizia per Regeni e la **possibilità per Zaki di tornare all'Università di Bologna**, sembrano aprire prospettive nella direzione indicata da Giorgia Meloni quando parla di un **nuovo “Piano Mattei”**, che se si realizzasse potrebbe forse favorire l'apertura di varchi anche verso le insopportabili ingiustizie relative al caso Regeni ed a quello di Patrik Zaki.

Sorvolando sugli strali – certamente comprensibili – che questa nuova posizione, un po' nebulosa ma anche abbastanza trasparente, ha suscitato, è interessante a mio avviso rilevare e approfondire, fra molti altri aspetti, **due elementi**. Il primo è cosa intende la premier italiana con il termine “Piano Mattei”, più volte da lei citato a proposito dei **rapporti Italia-Africa, in particolare con le nazioni del Nordafrica, Egitto compreso**. Il secondo è la **situazione dell'Egitto oggi**, sia in relazione all'Italia che per quanto riguarda la situazione socio-economica e politica del Paese delle piramidi.

Cosa evoca la figura di Mattei (partigiano “azzurro”, medaglia d'oro della Resistenza e poi fondatore dell'Eni), **Giorgia Meloni** lo ha raccontato recentemente: «Enrico Mattei (è) **tra i protagonisti della ricostruzione post-bellica e della politica industriale nazionale**. Un grande italiano che ha contribuito a fare dell'Italia una potenza economica e sul piano internazionale, promuovendo una **nuova visione strategica e di sviluppo fondata sul progresso**, sulla crescita reciproca e sulla collaborazione tra le Nazioni». Ha proseguito quindi Meloni: «**Credo che l'Italia debba farsi promotrice di un Piano Mattei per l'Africa**, un modello virtuoso di **collaborazione e di crescita tra Unione europea e nazioni africane**... Ci piacerebbe così recuperare, dopo anni in cui si è preferito indietreggiare, il nostro ruolo strategico nel Mediterraneo».

Un primo passo immediato sarebbe quindi quello di **favorire oggi una nuova collaborazione in campo energetico** (oggi per i **combustibili fossili** e domani per le **energie rinnovabili**) tra l'Italia e le nazioni della sponda sud del Mediterraneo, tanto da **rendere l'Italia un vero e proprio hub energetico per l'Europa**. Con la formula di Enrico Mattei, che diceva: «Abbiamo iniziato una nuova formula. Paghiamo i diritti che pagano gli altri e **in più coinvolgiamo il Paese produttore al 50% nella produzione e nello sviluppo delle proprie risorse**». Attualizzare oggi non solo l'azione ma

anche gli ideali di Mattei può risultare un'illusione e allo stesso tempo una sfida molto intrigante. E di entrambe le facce di questa realtà, la premier Meloni sembra piuttosto consapevole.

Secondo la francese [Catherine Cornet](#) (in un articolo apparso il 24 gennaio 2023 su *internazionale.it*) «la crisi del **covid** e la guerra in **Ucraina** hanno fatto **precipitare il Paese [l'Egitto], già fortemente indebitato, verso l'abisso finanziario**. Per la stampa araba **il presidente potrebbe perdere i suoi sostegni esterni**: l'Fmi ha criticato fortemente la gestione dell'economia, in particolare il ruolo troppo forte dell'esercito, mentre i Paesi del golfo Persico non sono più così pronti a fornire assegni in bianco» al regime di al Sisi.

Tra le maggiori cause della gravissima crisi, il crollo del turismo provocato dall'epidemia di coronavirus, e poi la guerra in Ucraina che ha quasi azzerato le forniture di grano. Ma **non sono secondari anche i progetti faraonici intrapresi dal governo egiziano**, che ha posto eccessiva fiducia su aspettative di recupero che non si sono realizzate se non in minima parte. **Il Paese è poi rimasto intrappolato in un vortice di prestiti sempre meno sostenibile**. Il debito egiziano, secondo l'Fmi, sarebbe quest'anno pari all'85,6% dell'economia del Paese. L'Egitto, come la **Libia**, la **Tunisia** e l'**Algeria** sono Paesi in diversi modi **economicamente fragili e controllati da regimi** o governi influenzati dai militari, ma sono allo stesso tempo **Paesi ricchi di risorse energetiche**, e quindi oggetto di brame e interessi internazionali. Il sogno di Giorgia Meloni di un nuovo "Piano Mattei" italiano da realizzare in partnership con questi Paesi **ha delle prospettive?** Se ci sono, realizzarle non sarà una passeggiata. Ma negli anni 50 nessuno scommise sui progetti di Enrico Mattei, eppure...

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it